

VERTICE SU COLLECCHIO

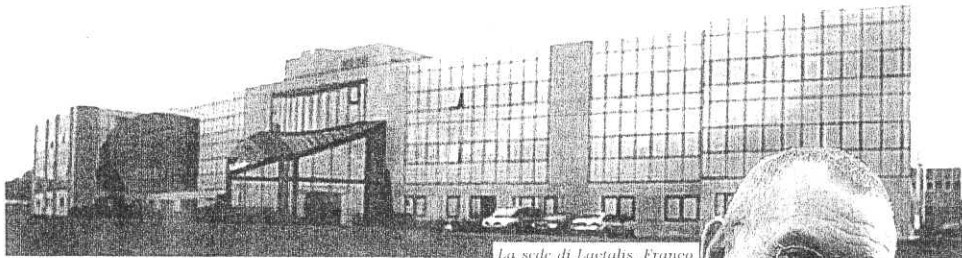
CGIL, CISL E UIL: "AMPIA CONDIVISIONE SUI PROGETTI FUTURI DEL GRUPPO"

di Marco Ollari

Il Gruppo Lactalis conferma che valuterà l'opportunità di far confluire in Parmalat le proprie attività nel settore del latte confezionato, tra le quali quelle detenute in Francia e in Spagna, dando luogo così alla creazione di un "campione" di rilevanza mondiale con sede, organizzazione e "testa" in Italia, in grado di confrontarsi con i maggiori operatori nazionali. E' questo uno degli assi Lactalis ha deciso di calare durante l'incontro di ieri con i sindacati sulle linee del progetto industriale del gruppo francese sulla multinazionale di Collecchio. Così i segretari generali di Flai Cgil, Uil Uil, e Fai Cisl hanno espresso una "ampia condivisione" del progetto di Lactalis giudicato valido sia per il futuro del gruppo italiano che per le prospettive dell'indotto del settore. All'incontro hanno partecipato l'amministratore delegato per l'Italia, Jean Marc Bernier, il presidente di Lactalis Italia e dg di Groupe Lactalis, Antonio Sala, ed il responsabile per le relazioni sindacali e le risorse umane in Italia, Carlo Farina. E al termine del faccia a faccia, come detto, i sindacati "hanno convenuto - con una dichiarazione congiunta - che il progetto di Lactalis risponde positivamente ai criteri di valutazione condivisi tra organizzazioni sindacali e Ministero dello Sviluppo", hanno quindi espresso una prima condivisione piena dell'operazione avviando "un confronto che proseguirà nelle prossime settimane". Per il segretario generale della Flai Cgil, Stefania Crogi, i sindacati escono dall'incontro "ampiamente rassicurati. Tutti - ha detto - abbiamo condiviso l'impostazione del progetto industriale e pensiamo che su queste basi l'occupazione potrà essere sviluppata". Su tre punti di particolare interesse dei sindacati, "livelli occupazionali, marchi e rapporto con il territorio" dall'incontro sono arrivate indicazioni "condivise dai sindacati" anche per le prospettive che si aprono "con l'obiettivo di creare il primo polo lattiero caseario al mondo". Per Augusto Cianfoni, segretario generale della Fai Cisl, i sindacati hanno avuto nell'in-

Parmalat, sì dei sindacati a Lactalis E per i francesi l'anti Bondi è Tatò

Allo studio la creazione di un polo unico del latte confezionato con sede in Italia. L'ex numero uno di Mondadori e Enel potrebbe guidare la multinazionale di Collecchio



La sede di Lactalis, Francia
tato candidato dei francesi
per il dopo Bondi



contro "la conferma di alcune certezze: ci troviamo - ha detto - di fronte ad una azienda seria, un grande gruppo industriale"; le prospettive appaiono di crescita sia per Parmalat "che per la filiera che potrà essere rafforzata" anche perché, spiega il sindacalista, "Lactalis compra il 60% del latte in Lombardia e Piemonte dove Parmalat ne compra pochissimo". Quella proposta da Lactalis per il futuro di Parmalat "è la soluzione migliore", ha aggiunto il segretario generale della Uil Uil, Stefano Mantegazza: "In Italia ci sarà la testa di un'azienda leader nel mondo nel settore delle bevande a base di latte. Quello che ci è stato spiegato del piano industriale è un buon inizio, con 55mila dipendenti sarà un grande gruppo. E crediamo che su queste basi non solo non ci siano rischi per l'occupazione, ma che l'occupazione possa crescere". Per il sindacalista siamo di fronte "ad un'operazione importante per tutto il Paese", mentre dall'incontro sono emersi "segnali di maggiore fiducia anche più in generale per gli allevatori italiani e per tutto l'indotto agricolo". Dopo l'incontro il presidente di Lactalis Italia, Antonio Sala, ha detto-

che l'azienda ha presentato ai sindacati il progetto industriale per l'acquisizione di Parmalat, e che "è andata bene". La prossima sfida per Lactalis, a questo punto, sarà difendere il prezzo d'offerta per Parmalat a 2,60 euro per azione. Oggi infatti dovrebbe riunirsi il cda di Collecchio che si esprimerà sulla bontà dell'offerta, ma già le indiscrezioni filtrate dal board guidato da Enrico Bondi lasciano intravedere un giudizio di non congruità da parte dell'advisor Goldman Sachs che avrebbe suggerito un valore più alto (probabilmente 2,80 euro pagati dai francesi ai fondi esteri Skagen, MacKenzie e Zenit per rilevare il 15,3% di Parmalat lo scorso marzo).

Ma il gruppo controllato dalla famiglia Besnier, si legge in un articolo di Milano Finanza, non sembra disposto a cedere sul punto. Sia perché ritiene che il prezzo offerto sia equo e già premiante per gli azionisti, sia perché un ulteriore aumento dell'esborso, di almeno 350 milioni, aggraverebbe la posizione debitoria di Lactalis, che fra debito attualmente esistente (4,3 miliardi) e gli oltre 3,7 miliardi da mettere

sul tavolo per Parmalat sfonderebbe la soglia dei 7 miliardi e vedrebbe schizzare il suo rapporto debito/Ebitda oltre il livello di 4 volte. L'Opa dovrà essere realizzata dal 23 maggio all'8 luglio.

Intanto dalla Francia arrivano indiscrezioni sulla futura composizione del cda di Collecchio.

Lactalis «si propone sempre di affidare le redini di Parmalat all'ex presidente dell'Enel, Franco Tatò», e di affiancarlo tre fedelissimi, il suo amministratore delegato Daniel Jaouen, il direttore finanziario Olivier Savary e il numero uno di Lactalis Italia, Antonio Sala. Lo dice il quotidiano economico Les Echos, che dedica un'intera pagina all'analisi dei conti e delle intenzioni future dell'azienda francese.

L'assemblea, ricorda il giornale, avviene «in piena Opa», e quindi Lactalis «disporrà solo del 29% dei voti», dato che «ciascun azionista deve dichiarare l'ammontare della propria partecipazione il 16 giugno al più tardi». La famiglia Besnier «resta però tranquilla», dato che «a questo stadio, ha già il diritto di designare 9 amministratori su 11, e si riserva inoltre la facoltà di sollecitare delle deleghe di voto da parte dei primi sottoscrittori dell'Opa». La società lattiero-casearia francese ha registrato nel 2010 un utile netto di 308 milioni euro e un fatturato di 10,4 miliardi.

Il margine netto della società si è attestato l'anno scorso al 3% e il margine operativo al 6%, livelli inferiori a quelli del concorrente francese Danone

e della stessa Parmalat, sotto-linea Les Echos, aggiungendo che Lactalis, interamente controllata da Emanuel Besnier e dalla sua famiglia, ha contabilizzato un debito complessivo di 3,6 miliardi euro al 31 marzo e una liquidità di 1,4 miliardi.

Un'apertura di credito nei confronti di Lactalis arriva anche dalla Coldiretti. «L'italianità per noi significa latte italiano, valorizzazione dell'agricoltura italiana e Made in Italy che contiene prodotti italiani. Se questo lo fa Lactalis meglio di come oggi lo fa Parmalat, benvenuta Lactalis». Ha detto il presidente nazionale della associazione Sergio Marini. «Senza voler intervenire nel merito della partita finanziaria, per noi, come abbiamo sempre sostenuto - afferma Marini - è prioritario un progetto industriale che valorizzi veramente il latte e gli allevamenti italiani e si impegni su un Made in Italy che, oltre al marchio, contenga materie prime nazionali, cosa che purtroppo poche volte è avvenuta. C'è bisogno di mettere un po' di Italia vera dentro i marchi del Made in Italy soprattutto se - continua Marini - si chiamano Parmalat e fanno esplicito riferimento ad un territorio che esprime una realtà produttiva gastronomica famosa nel mondo. Ci auguriamo che - continua Marini - dietro la sfida finanziaria per la conquista della Parmalat, ci sia veramente la volontà di valorizzare con il marchio il valore aggiunto del latte italiano, del vero Made in Italy e il lavoro necessario per realizzarlo. E' questo - conclude la Coldiretti - il punto su cui ci confronteremo e che guiderà il nostro giudizio e le nostre azioni».